

Sulla costruzione delle mura etrusche di Orbetello

Di recente dovendosi, per ragioni di igiene e di bonificazione, approfondire ed ampliare il fosso lacuale dell'antica Porta a Mare di Orbetello (già chiamata Porta alle Molina), che trovasi sottostante al tratto delle mura Etrusche di prospetto all'Argentario, nel mettere a secco il detto fosso, si è potuta accertare una singolare particolarità nella tecnica della loro costruzione, che crediamo interessante rendere nota.

Era sempre stato ritenuto da studiosi nostri predecessori, che anche le mura poligonali che recingono l'area urbana di questo antico centro etrusco, dovessero



Fig. 1 — Tratto sul lato Sud-Est delle mura poligonali di Orbetello

posare su delle fondamenta, o meglio sopra una sottofondazione rocciosa di sostegno.

Invece nulla di tutto questo è risultato; giacchè si è potuto constatare alla base delle mura, che i grossi blocchi di pietra si adagiavano semplicemente sul fondo stesso del terreno melmoso arginante la laguna, costipato soltanto da due file di paletti di quercia e di pino della lunghezza da cm. 60 a 1 m., in piano, con un'altra fila dei medesimi piantati innanzi a protezione e di altre due continuative, fino ad una certa distanza. Si tratta perciò in tutto di una palizzata a cinque ordini, infissi ad una certa distanza l'uno dall'altro.

Questa semplicità di fondazione, come abbiamo potuto accertare coll'Ing. Cav. Cesare Gardini ed il suo collaboratore Gastone Gnesi, ambedue del Genio

Civile, e dell'Ing. Ettore Berni, tecnico Comunale, ha resistito ottimamente per un lungo corso di secoli, anche se la loro costruzione, come taluni opinano, non si voglia far risalire oltre il VI secolo a. C.; e tuttora si mantiene solidamente negli altri tratti della cinta, dove non si è dovuto toccarla con opera di scalzamento per approfondirne il fondo.

In tal caso, come nel tratto in questione, per l'inevitabile scalzamento onde approfondire maggiormente il fosso, tale parte di mura sarebbe rimasta pericolante o pregiudicata nella sua stabilità.

E per ciò, da parte del Genio Civile, si è riparato molto opportunamente a tale inconveniente con una sottofondazione di calcestruzzo a cemento e con delle calzature di mattoni, che ne hanno assicurata la perfetta solidità. Tuttavia dell'accertamento da noi fatto viene ancora una volta a risaltare con quale semplicità di tecnica e di statica sapevano gli antichi Etruschi assicurare la stabilità e durata delle loro imponenti costruzioni.

A maggior chiarimento diamo qui la riproduzione fotografica di detto tratto di mura (fig. 1) ed il relativo schizzo con ogni particolare eseguito dal Sig. Gastone Gnesi (fig. 2).

P. Ravaggi